

Il Consiglio Comunale di Civitella in Val di Chiana del 29 settembre 2009

Viste le conclusioni della Commissione di inchiesta sulla Chimet le quali – fra le altre cose - propongono alle autorità competenti di esprimere un giudizio negativo sulla VIA Chimet avente per oggetto la nota richiesta di ampliamento dell'attività;

Ritenuto di condividere il sopra riportato giudizio negativo;

Atteso che tale giudizio si fonda - in buona parte - nelle problematiche di carattere sanitario presenti nell'area del comune di Civitella ed evidenziate già nel rapporto conclusivo dello studio pilota di monitoraggio biologico del 10 settembre 2009 (allegato n. 60 del rapporto finale della Commissione di inchiesta) e che dovranno essere meglio indagate con una vera e propria VIS e con un più approfondito studio epidemiologico;

Considerato appunto che il rapporto sullo studio pilota sul monitoraggio biologico del 10 settembre 2009 evidenzia dati molto preoccupanti. Fra le altre cose si può per esempio leggervi:

“sono stati evidenziati valori superiori ai Valori di Riferimento considerati per la popolazione italiana:

- a) in entrambe le aree per il Nichel e il Platino (per quest'ultimo pochi sono stati i valori superiori al LoQ, ma tutti superiori al VR);
- b) a Badia Prataglia per il Cromo;
- c) a Civitella per l'Argento (sono stati pochi i valori quantificati, ma a solo a Civitella e nessuno a Badia Prataglia) nelle urine delle 24 ore, sono stati riscontrati spettri porfirinici alterati in elevatissima percentuale..... Nonostante l'esiguità della popolazione indagata, dato che la Chimet è l'unica azienda di Civitella che tratta da anni grosse quantità di rifiuti di varia provenienza (anche dal settore orafico) per recuperare metalli preziosi e più recentemente anche rifiuti ospedalieri, questi risultati suggeriscono un possibile ruolo svolto dall'azienda nel determinare una maggiore esposizione a tossici ambientali della popolazione di Civitella”

Considerato quindi del tutto logico e consequenziale attendere i risultati della VIS e dello studio epidemiologico in procinto di partire prima di prendere anche solo in considerazione le richieste non solo della CHIMET ma anche di altre aziende per nuove autorizzazioni all'emissione di sostanze inquinanti per nuovi impianti (o per ampliamenti di quelli esistenti) siti nel territorio comunale o comunque siti in luoghi tali da interessare anche il territorio comunale; in particolare si fa riferimento all'ipotizzato raddoppio dell'inceneritore AISA di San Zeno e di altri impianti di incenerimento rifiuti;

Considerato che la certificazione EMAS di cui si fregia la CHIMET presenta più di una incongruenza ed incertezza relativamente ai tempi, modi e contenuti delle procedure di certificazione e anche alla sua attuale validità o meno; considerato altresì che nell'inchiesta pubblica la Provincia ha inteso non rispondere alle richieste di chiarimenti del Comitato dei Cittadini adducendo la motivazione di non aver competenza in materia; considerato invece che risulta relevantissimo chiarire tutti gli aspetti sopracitati anche in relazione al fatto che la certificazione EMAS ha costituito un elemento molto importante nel rilascio dell'autorizzazione AIA del 06.12.2007;

Considerato assolutamente prioritario l'approfondimento da parte dell'amministrazione comunale del tema delle compensazioni ambientali, richiamato e sviluppato anche dalla commissione di inchiesta e dei risarcimenti dei danni. In particolare ritenuto necessario valutare i danni subiti dai cittadini e dall'intera comunità compreso il deprezzamento del costo degli edifici e dei terreni

agricoli posti nell'arco di alcuni chilometri dallo stabilimento onde permettere ai cittadini di usufruire di giusti risarcimenti;

Considerato che gli enti competenti – viste le recenti prese di posizioni – esprimendo un giudizio negativo sulla VIA Chimet chiuderanno la procedura VIA aperta dalla stessa società nel giugno 2007 con successive varie integrazioni;

Atteso tuttavia che, come rilevato dal Ministero dell'Ambiente e dalla Commissione Europea, anche l'attuale impianto con le attuali autorizzazioni doveva e comunque deve tuttora essere obbligatoriamente sottoposto a VIA;

Atteso che l'attivazione di tale procedura è peraltro anche la maggiore garanzia per il raggiungimento dei risultati complessivamente indicati dalla commissione di inchiesta per il prossimo futuro (in particolare “il continuo aggiornamento delle migliori tecnologie applicabili con il conseguente aggiornamento dell'AIA”);

Atteso che le Province di Arezzo, Siena e Grosseto non hanno ancora elaborato il piano inter-provinciale dei rifiuti speciali che è lo strumento, che le province si devono obbligatoriamente dotare per legge, attraverso il quale si predispone la programmazione dello smaltimento dei rifiuti pericolosi negli ambiti provinciali;

IMPEGNA IL SINDACO, LA GIUNTA ED IL CONSIGLIO COMUNALE

A far proprie tutte le premesse sopra elencate e a rispettare le indicazioni ivi contenute;

A condividere il giudizio negativo alla VIA CHIMET relativo all'ampliamento della CHIMET ed espresso dalla commissione di inchiesta e ad attivarsi in modo consequenziale;

Ad attivarsi affinché alla CHIMET – per suo stesso interesse - venga data una chiara indicazione dell'indispensabilità di attivare immediatamente una nuova VIA sull'attuale impianto e sulle attuali autorizzazioni;

Ad attivarsi in tutte le sedi affinché – con la massima sollecitudine - siano chiarite le incongruenze richiamate in premessa sulla certificazione EMAS di cui si fregia la Chimet e a riferire sui risultati in Consiglio Comunale;

Ad attivarsi affinché venga promossa una vera e propria Valutazione ambientale strategia relativamente all'area della Aretina e della Valdichiana sottoposta a diverse fonti di inquinamento (stradali industriali etc) dove come è noto pendono diverse richieste di incremento della pressione ambientale;

Ad attivare un gruppo di lavoro tecnico nel quale siano presenti anche i rappresentanti del Comitato dei cittadini al fine di valutare i danni subiti dai cittadini e dall'intera comunità compreso il deprezzamento del costo degli edifici e dei terreni agricoli posti nell'arco di alcuni chilometri dallo stabilimento individuando anche i criteri, le modalità e i percorsi giuridici attraverso i quali i cittadini e l'amministrazione comunale danneggiati potranno essere adeguatamente risarciti dei danni subiti;

Ad attivarsi affinché venga predisposta una Valutazione di impatto sanitario così come del resto anche evidenziato nel parere della commissione di inchiesta;

Ad attivarsi affinché lo studio epidemiologico in procinto di partire sia svolto con tutta la completezza e profondità necessaria;

Ad attivarsi affinché – comunque - non venga rilasciata alcuna autorizzazione alla gestione e smaltimento dei rifiuti speciali prima della definitiva approvazione del piano inter-provinciale dei rifiuti speciali al fine - peraltro - di dare vero senso allo strumento programmatico inter-provinciale dello smaltimento di rifiuti pericolosi.